

... di salvataggio contro la vittoria altrui. Lo dice Luigi Curini, scienze politiche a Milano

# Fake news usate come ciambella

## Non volendo perdere, usano le fake per dire delle fake

DI MARTINO LOIACONO

«**S**ostenere che Salvini abbia vinto grazie alle fake news è, di per sé, una fake news». Luigi Curini, professore ordinario di Scienze politiche all'Università Statale di Milano, cerca di fare ordine tra la selva di commenti post elettorali, mettendo in discussione le teorie fondate sull'analfabetismo funzionale e sull'influenza decisiva delle fake news sul comportamento di voto: «L'errore metodologico commesso da molti opinionisti è forzare la realtà empirica in un modello ideologico che divide il mondo tra buoni e cattivi».

**Domanda. Professore, alcuni commentatori continuano a sostenere che Salvini abbia ottenuto il 34,3% grazie alle fake news: qual è il suo parere?**

**Risposta.** È un'affermazione forte, che dovrebbe richiedere uno studio serio. Il problema è che molti commentatori danno per scontato l'impatto fortemente manipolatorio delle fake news, sebbene non ci sia ancora, ad oggi, uno studio scientifico che ne dimostri incontrovertibilmente l'influenza decisiva sul voto. Insomma, siamo ancora in attesa di questa famosa smoking gun.

**D. Tra l'altro c'è stato un forte filtro sulle fake news durante questa campagna elettorale.**

**R.** L'asserzione è ancora più debole proprio per il controllo più attento e pervasivo che c'è stato sui siti internet e social network per queste ultime elezioni europee. Quindi sostenere che Salvini ha vinto grazie alle fake news, è di per sé una fake news che deriva da un certo paternalismo nei confronti dell'elettore che ha impedito, secondo me, una migliore comprensione dei fenomeni elettorali degli ultimi anni e delle cause politiche soggiacenti agli stessi.

**D. E allora come si può interpretare il successo della Lega?**

**R.** Il successo della Lega deriva dalle modalità con cui Salvini si è fatto percepire. Molti lo hanno percepito (a torto o a ragione, è del tutto irrilevante) come un uomo comune, vicino alle persone, affidabile e onesto. Salvini ha incarnato un insieme di valori che è stato spesso sottovalutato dai commentatori, che hanno preferito parlare di un elettorato estremista, anche se, secondo tutti i dati

che continuo a vedere, quello italiano è rimasto sostanzialmente moderato. Il leader leghista, poi, ha fatto una campagna elettorale in cui si intrecciavano televisione,

**L'errore metodologico (ma anche manicheo) commesso da molti opinionisti è quello di cercare di forzare la realtà dei fatti, delle cifre, deviandola verso, e costringendola dentro un modello ideologico che si propone di dividere il mondo tra buoni e cattivi**

territorio e social, ibridando brillantemente i mezzi della comunicazione politica.

**D. Se la teoria del potere determinante delle fake news fosse vera, come è possibile giustificare il crollo dei 5 Stelle e il successo leghista?**

**R.** Anche qui c'è una chiara contraddizione. Salvini con la riduzione delle fake news ha

**Il problema è che molti commentatori danno per scontato l'impatto fortemente manipolatorio delle fake news, sebbene non ci sia ancora, ad oggi, uno studio scientifico che ne dimostri incontrovertibilmente l'influenza decisiva sul voto**

guadagnato voti, mentre i 5 Stelle ne hanno persi. Eppure, secondo alcuni osservatori, entrambi avrebbero beneficiato elettralmente degli effetti prodotti dalle bufale in passato. In questo caso il crollo dei grillini diventa secondario perché contraddice la teoria delle fake news.

**D. Come se lo spiega?**

**R.** Questo, ahimè, è un segnale di un certo modo di analizzare i fenomeni politici che fa trasparire un metodo

ideologico in cui si separano buoni e cattivi. Se vincono i cattivi (e di questi tempi, i cattivi sono sempre i populistici) ci sono fake news che fanno presa sugli analfabeti funzionali. Se vincono i buoni, invece, non c'è nulla da dire. Come è accaduto in Germania con i Verdi.

**D. C'è dunque un legame tra risultati elettorali, analfabetismo funzionale e fake news?**

**R.** Nella testa di alcuni mi pare evidente che ci sia. Chi sostiene, senza porsi dubbi, che le fake news siano in grado di influenzare in modo decisivo il comportamento elettorale, di solito lo fa a partire da esiti delle consultazioni che non gli piacciono per svariate ragioni. Da qui un certo tipo di ragionamento: se gli elettori non hanno capito chi avrebbero dovuto votare per il «loro bene», allora sono analfabeti funzionali, ergo più facilmente manipolabili dalle fake news. È un circolo vizioso da cui non si può uscire. L'errore metodologico è forzare la realtà empirica in un modello ideologico.

**D. Perché questa teoria non venne applicata quando Renzi prese il 40%?**

**R.** Perché quando c'è un risultato più coerente con la propria posizione ideologica spesso si razionalizza il risultato sulla base di aspetti positivi. Quando Obama vince nel 2012, internet è la moderna agorà virtuale e il regno che consente la partecipazione politica. Idem quando Renzi prende il 40%.

**D. E anche gli elettori**

**erano intelligenti?**

**R.** Sicuramente meno manipolati (se vogliamo prendere per buoni i commenti di certi analisti). L'analfabetismo funzionale, secondo certi commentatori, dipende strettamente dal risultato elettorale: se vincono le forze gradite, ci sono pochi analfabeti funzionali, se vincono Lega e

**Il successo della Lega deriva dalle modalità con cui Salvini si è fatto percepire. Molti lo hanno percepito (a torto o a ragione, è del tutto irrilevante) come un uomo comune, vicino alle persone, affidabile e onesto. Salvini ha incarnato questi valori**

5 Stelle, invece, ce ne sono, per definizione, tanti. Insomma, il grado dell'analfabetismo funzionale sembrerebbe derivare dalla percentuale dei partiti populistici.

**D. Quindi dipende tutto dai risultati elettorali?**

**R.** Temo di sì. Se dovesse vincere il candidato democratico contro Trump nelle

**Si dice che la Lega non abbia sfondato nelle grandi città. Intanto, a Milano, la Lega è quasi al 30%.**

**Rivolterei la domanda: perché il Pd non prende voti nelle periferie? La Lega ottiene voti ovunque. Non c'entrano i favoriti e i penalizzati dalla mondializzazione**

prossime elezioni americane, ad esempio, il dibattito sulle fake news perderebbe appeal.

**D. Le sue risposte rievocano gli attacchi agli elettori di Berlusconi: c'è qualche somiglianza tra il presente e il passato?**

**R.** Sì, seguendo l'approccio paternalistico di certi commentatori rimane questa costante: se prima gli analfabeti funzionali votavano Berlusconi, ora votano Salvini. È cambiato solo il medium manipolatore: dalla televisione si è passati ai social network, ma l'interpretazione non cambia. Il processo causale è lo stesso.

**D. Un'altra spiegazione del successo di Salvini riguarda le piccole città popolate dai perdenti della globalizzazione.**

**R.** Intanto a Milano, ad esempio, la Lega è quasi al 30%, una percentuale di tutto rispetto. Io rivolterei la domanda: perché il Pd non prende voti nelle periferie? La Lega ottiene voti ovunque. Comunque, non ritengo del tutto valida la spiegazione degli outsider e degli insider della globalizzazione, spesso legata alla differenza tra città e campagna nel voto.

**D. Perché?**

**R.** Perché l'Italia è policentrica e ha un diffuso tessuto di piccole e medie imprese.

Ci sono zone come la Brianza o alcune aree del Veneto, che hanno avuto grandi benefici dalla globalizzazione rispetto ai grandi centri abitati. Questi soggetti sono sicuramente degli insider, eppure hanno votato per Salvini. Semmai è vero che fuori dalle città c'è un'altra sensibilità verso talune

problematiche, e ci sono problemi molto diversi rispetto ai grandi centri urbani. Così come un sistema di valori derivante da un diverso tipo di interazione sociale che genera giudizi politici a volte differenti.

—© Riproduzione riservata—